

Vittima l'inventore di una macchina anticallavie

«Dacci 200 milioni o andiamo da Lubrano» Sventata estorsione via etere

Hanno usato la trasmissione televisiva «Mi manda Lubrano» per organizzare il primo tentativo di estorsione via etere della storia. Cinque parucchieri, denunciano in tivù il signor Baldan, che commercia le macchine «Rigenera», pubblicizzate come un miracoloso rimedio contro la calvizie. Dicono che si tratta di una truffa, poi, a video spento, lo contattano e gli chiedono 200 milioni per cessare le ostilità.

MILANO. A loro non li mandava Lubrano, ma hanno utilizzato la nota trasmissione televisiva per la tutela del consumatore, per attuare la prima forma di estorsione via etere che la storia ricordi. Questo almeno, secondo l'accusa. La vittima è il signor Antonio Baldan, che da anni commercia i macchinari «Rigenera», l'ultima speranza del popolo dei calvi, che non accetta con serena rassegnazione l'inevitabile perdita della chioma.

Estorsione tv

I presunti estorsori sono cinque parucchieri e affini, capitanati dal coiffeur veronese Luigi Albarello, che si erano costituiti nel comitato degli «Amici di Baldan». Il termine «Amici» ovviamente, era utilizzato con ironia.

Bene, gli «amici parucchieri» hanno iniziato nel '95 una martellante pubblicità negativa, che sembrava ispirata dall'unico desiderio di sventare un imbroglio. Hanno spiegato agli affetti da calvizie, che i macchinari «Rigenera», disseminati in istituti di bellezza, laboratori di tricotifolia e negozi di parucchieri, sono un'autentica truffa e che non danno nessuno dei risultati sperati. Anzi, per rafforzare la propria tesi, hanno riportato testimonianze di clienti delusi, che avevano speso inutilmente i propri quattrini, senza che il miracolo si compisse.

Con questa documentazione hanno bussato alle porte di Lubrano, conquistandosi un posto nella trasmissione televisiva di Rai due, andata in onda il 9 novembre scorso. Da un lato Albarello e il suo collega Massimo Zenari, accompagnati da due clienti delusi; dall'altro Baldan, preso in contropiede dal programma, che gli era stato annunciato solo due giorni prima. L'inventore di «Rigenera» tenta un colpo di scena, annunciando che davanti alla sede Rai c'è un pullman con una cinquantina di ex calvi, pronti a testimoniare che la sua macchina fa prodigi. In nome di una par condicio allargata chiede che vengano sentiti, ma Lubrano spiega che non è possibile far entrare in studio un pullman di persone, per motivi di sicurezza e per intralci burocratici. Dunque il torpedone di neo-capelloni deve

accontentarsi di inscenare una manifestazione, con tanto di cartelli, che inneggiano alla loro ritrovata chioma, mentre il loro «guru» tenta di difendersi in diretta dalle accuse dei parucchieri e dei calvi non miracolati.

Risultati catastrofici

Il risultato è catastrofico: davanti a 4 milioni di telespettatori, Baldan esce decisamente sconfitto e nel giro di pochi giorni le conseguenze del verdetto televisivo si riflettono in modo devastante sulle vendite. Giustiziato sul piccolo schermo, non sa a che santo votarsi, ma il suo legale, l'avvocata Beatrice Saldarini, spiega che un disperato soccorso gli arriva via cavo: squilla il telefono e dall'altro capo c'è un membro della banda dei coiffeur, che gli fa una singolare proposta: «Tu ci dai 200 milioni e noi la smettiamo di farti la guerra». Il misterioso interlocutore telefonico aggiunge che, in caso contrario, hanno pronto l'invito a un'altra trasmissione televisiva, questa volta ospiti di Oliviero Beha, per continuare le ostilità.

Ma come, non c'era un comitato di 50-60 persone pronte a testimoniare che le macchine «Rigenera» sono una truffa? Contattato da una seconda persona, Baldan viene a sapere che con quei quattrini avrebbe messo a tacere tutti, ma l'avvocato Saldarini spiega che a questo punto, il suo cliente era all'erta e ha registrato la telefonata. Fissano un primo incontro, in un albergo di Milano e qui la vittima si mette in tasca un registratore, con quale registra tutta la conversazione. Quelli gli chiedono 200 milioni, ma per non destare sospetti, gli propongono che il pagamento venga camuffato con una finta transazione commerciale. Baldan acconsente e registra. Intanto fissa un secondo appuntamento, per portare i quattrini e firmare la tregua, ma nel frattempo sporge denuncia. Al secondo appuntamento, arriva una microspia nascosta sotto la cravatta, fornita dagli uomini della squadra anti-estorsione della questura di Milano. Dall'altro lato del tavolo ci sono Albarello e altre quattro persone. Gli propongono di camuffare quel pa-

gamento, per dargli una parvenza di legalità. Lui accetta qualunque formula e intanto gli agenti, appostati fuori dall'albergo ascoltano le conversazioni intercettate. Quando i cinque escono coi 200 milioni in tasca, li fermano e li portano in questura, dove li torchiano con sette ore di interrogatorio. Adesso sono indagati a piede libero, con l'accusa di tentata estorsione, ma il loro difensore, l'avvocato veronese Ugo Rossi, ribalta la tesi accusatoria. Dice che fu lo stesso Baldan a offrire i 200 milioni in cambio di una loro rinuncia all'azione civile contro la «Baldan spa». «C'è una transazione firmata dalle parti, che dimostra come le cose stessero diversamente». E le intercettazioni ambientali, che proverebbero l'estorsione? L'avvocato Rossi dice di non potersi esprimere prima di averle ascoltate. □ S.R.



Antonio Lubrano davanti al camper della trasmissione. Onorati/Ansa

La replica del giornalista televisivo

«Ho la coscienza tranquilla»

SUSANNA RIPAMONTI

MILANO. Antonio Lubrano è tranquillo, non pensa di essere caduto in un inescusabile errore giudiziario, condannando davanti al suo pubblico di 4 milioni di telespettatori il signor Antonio Baldan, l'inventore della macchina contro la calvizie. Dopo la trasmissione, andata in onda il 9 novembre scorso, le vendite sono crollate, ma ora si scopre che chi l'aveva denunciato, dicendo che la sua invenzione era una truffa, ha tentato di ricattare chiedendo 200 milioni per cessare le ostilità.

Un brutto incidente di percorso

signor Lubrano? Guardi, io proprio adesso mi sono guardato quei 40 minuti di trasmissione e devo dire che rifarei da capo, pari pari, tutto quello che ho fatto, perché non mi pento di nulla. Credo di aver condotto quel capitolo con assoluta serenità e correttezza.

Ci racconta come è andata?

Normalmente io ricevo lettere o telefonate che ci segnalano lamentele o proteste per prodotti o servizi che non hanno dato i risultati che il cliente si aspettava. La redazione apre una piccola indagine, che dura circa due settimane, poi invita le persone che hanno cose concrete da raccontare e anche la controparte.

Nel caso specifico quindi lei ha invitato anche Baldan?

Eccome no, in studio da una parte c'era lui con il suo legale e dall'altra due parucchieri, Luigi Albarello e Massimo Zenari e due loro

clienti, che non avevano ottenuto nessun risultato dall'uso di questa macchina «Rigenera» che dovrebbe risolvere il problema della calvizie. Loro si ritenevano danneggiati e volevano un risarcimento da Baldan, col quale avevano una vertenza aperta. Volevano parlare perché non riuscivano a venire a capo.

Baldan dice che non le ha consentito di portare in trasmissione anche persone che avrebbero potuto testimoniare il contrario...

Si, lui ha fatto questo colpo di scena, dicendo che fuori dallo studio c'era un pullman di 50 persone, pronte a entrare in studio e a testimoniare la bontà del metodo, ma io ho spiegato che per problemi di sicurezza e difficoltà burocratiche non era possibile. Sa, non è che 50 persone possano entrare in uno studio televisivo come l'accusa fresca.

Baldan ha avuto la possibilità di difendersi?

Certo, era lì e poteva parlare. Io ho letto anche un fax che mi aveva inviato, in cui mi pregava di non agire secondo pregiudizio e addirittura parlava del rischio di strumentalizzazioni. Io gli ho detto chiaro e tondo che era come se si insinuasse che quelli erano venuti perché avevano qualche piano preciso contro di lui.

In effetti questo pericolo c'era. Che verifiche fece per accertare l'attendibilità delle proteste che raccogliete?

Tenga presente che noi un minimo discernimento lo abbiamo. Io so benissimo che la mia trasmissione è scomoda e che ci sono dei rischi. In sei anni però, le cose sono andate sempre per il loro verso. Questo è un caso paradossale, che certamente non potevo prevedere.

Beh, è un bel rischio. Una persona può venire alla sua trasmissione, magari per interessi personali e voi mandate in onda una pubblicità negativa senza nessun controllo?

Il mio compito non è quello di verificare. Io non devo stabilire se la macchina funziona o non funziona. Io devo cercare di mettere a confronto le ragioni degli uni e degli altri. Albarello addirittura ha dichiarato in pubblico che, lui, per primo si era autodenunciato, per far esplodere il caso, dopo le lamentele dei suoi clienti.

Beh, è un bel rischio. Una persona può venire alla sua trasmissione, magari per interessi personali e voi mandate in onda una pubblicità negativa senza nessun controllo?

Il mio compito non è quello di verificare. Io non devo stabilire se la macchina funziona o non funziona. Io devo cercare di mettere a confronto le ragioni degli uni e degli altri. Albarello addirittura ha dichiarato in pubblico che, lui, per primo si era autodenunciato, per far esplodere il caso, dopo le lamentele dei suoi clienti.

Beh, è un bel rischio. Una persona può venire alla sua trasmissione, magari per interessi personali e voi mandate in onda una pubblicità negativa senza nessun controllo?

Il mio compito non è quello di verificare. Io non devo stabilire se la macchina funziona o non funziona. Io devo cercare di mettere a confronto le ragioni degli uni e degli altri. Albarello addirittura ha dichiarato in pubblico che, lui, per primo si era autodenunciato, per far esplodere il caso, dopo le lamentele dei suoi clienti.

Abetone, muore sotto gli occhi del figlio

Colpito da infarto cade dalla seggiovia

FABIO FONDATORI

PISTOIA. Due giorni fa, una cabina dell'ovovia si è staccata ed è precipitata su quella che la seguiva. Un incubo terrificante per le 160 persone imprigionate nelle cabine dell'impianto e sospese nel vuoto per diversi minuti. Ieri, un uomo di settanta anni è morto sulla seggiovia Selletta, stroncato da un infarto fulminante col figlio seduto accanto. La tragedia, ieri mattina alle 10 sulla seggiovia della Selletta, Mario Bonasio, 68 anni di Pisa, è stato colto dal male sul seggiolino dell'impianto di risalita. L'uomo si è prima accasciato e poi è scivolato giù, precipitando sulla pista. Il figlio, che stava salendo accanto a lui, ha assistito alla scena impotente. Ha visto il padre morire e poi cadere nel vuoto. Non è riuscito a tenerlo ma si è mantenuto lucido ed è rimasto sul seggiolino per tutta la corsa dell'impianto. Arrivato al capolinea, ha dato l'allarme.

I soccorsi si sono precipitati sul luogo dove Bonasio era caduto e hanno fatto tutti i tentativi possibili per salvarlo. E' stato chiesto anche l'arrivo di un elicottero da Bologna. Bonasio è stato, poi, trasportato a valle con la taboga, ma non c'era più niente da fare. All'Abetone, ora, serpeggia la paura. L'incidente di mercoledì mattina ha gettato una pesante ombra sull'affidabilità degli impianti di risalita. La caduta all'indietro della cabina dell'ovovia e il violento impatto con quella successiva ha provocato, fortunatamente, solo tre feriti ma la tragedia era dietro l'angolo. I 160 sciatori che, in quel momento occupavano le cabine, hanno vissuto 40 minuti di incubo prima dello sblocco dell'impianto. La vecchia ovovia, simbolo dell'Abetone, ora è sotto sequestro. La magistratura vuole indagare sulla sicurezza della struttura.

Il tribunale ha già incaricato un ingegnere di Milano che oggi dovrebbe effettuare la prima perizia sull'impianto. La società abetone funivie ribadisce che il problema è localizzato alla cabina che si è staccata e garantisce la sicurezza dell'impianto, che ha da poco ottenuto l'annuale autorizzazione all'esercizio. La struttura, comunque, inizia ad essere superata e gli stessi impiantisti hanno in progetto di utilizzare i fondi Cee per sostituirla con una nuova cabinovia più capiente e moderna, sullo stile di quelle usate sulle Dolomiti. Di sicuro c'è che ora, con l'impianto dell'ovovia sotto sequestro, la stagione turistica dell'Abetone è compromessa. Ed è un peccato, perché in questi giorni sulle piste abetonesi il manto nevoso supera i due metri. L'ultimo fine settimana erano diverse migliaia gli sciatori che affollavano i 50 chilometri di piste del comprensorio. La sfortuna, però, continua ad accanirsi contro l'Abetone. L'annata era iniziata all'insegna della neve. A dicembre, proprio prima di Natale, era sceso un metro di neve. Da tutta l'Italia erano piovute prenotazioni per tutto il periodo delle feste e gli operatori turistici si preparavano al boom di presenze. Due giorni di caldo e pioggia sciolsero neve e speranze degli abetonesi. Dopo un mediocre gennaio, proprio ora si iniziavano a scorgere dei segnali di ripresa nella stagione. Le prenotazioni e il flusso dei pendolari era salito notevolmente in questi ultimi giorni. Gli anni d'oro dell'Abetone capitale della neve dell'Appennino, meta di un turismo sciistico proveniente da tutta l'Italia e conosciuto in tutto il mondo per aver dato i natali a due glorie dello sci nazionale come Zeno Colò e Celina Seghi, sembravano passati.

Londra

Mussolini in concerto È polemica

Polemiche a Londra per un concerto jazz di Romano Mussolini. «Time out», una rivista che si occupa degli spettacoli in cartellone nella capitale britannica, ha creato il caso annunciando sull'ultimo numero che «il figlio di Mussolini suonerà ad un avvertimento fascista». Romano Mussolini ha in calendario per oggi in un elegante Hotel londinese - il «Marriott» a Mayfair - un'esibizione con il suo quartetto che è stata organizzata dalla «Meeting Point», un'agenzia immobiliare di proprietà di Roberto Fiore e Massimo Morsello, due neofascisti. Ha sottolineato «Time out» - condannati rispettivamente a nove e a dieci anni di carcere per reati associati connessi con la loro militanza nel Naxi.

Giovanni Maria Flick, Giovanni Conso e Francesco Greco dicono «no all'ammnistia»

Tangentopoli? Fate i processi

Da Tangentopoli non si esce con soluzioni politiche ma con le sentenze. È quanto è emerso nel corso di un convegno sul tema «Tangentopoli: passato e futuro», organizzato da l'Unione Forense per la tutela dei diritti dell'uomo, cui hanno partecipato Giovanni Conso, Giovanni Maria Flick e Francesco Greco. Dal febbraio 1992 sono state indagate dal pool Mani Pulite 3.200 persone. I giudici in politica: «Non ci vogliono leggi, ma un autoregolamento».

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Amnistie o processi? Magistrati e giuristi sono unanimi: «Da Tangentopoli non si esce con soluzioni politiche, ma solo svolgendo al più presto i processi per giungere alle sentenze». E prima di pensare a nuove regole, bisogna uscire da Tangentopoli. È quanto è emerso ieri nel corso di un convegno sul tema «Tangentopoli: passato e futuro», organizzato dall'Unione Forense cui hanno partecipato, tra gli altri, l'ex Guardasigilli Giovanni Conso, il professor Gio-

equa sono le sentenze - ha spiegato il pm del pool - . Dobbiamo celebrare al più presto i processi». Anche perché Tangentopoli non è finita. Lo sostiene l'ex presidente della Corte Costituzionale, Giovanni Conso, «ci vuole chiarezza - dice - Anche perché bisogna evitare l'assunto secondo il quale tutti sono colpevoli, e quindi nessuno lo è. Penso che parlare di futuro è ancora prematuro, siamo in piena Tangentopoli». D'accordo anche Greco «abbiamo scoperto solo la punta dell'iceberg», «bisogna colpire i crocevia finanziari all'estero, ma alle nostre richieste di rogazione non arrivano risposte».

Se su Tangentopoli l'opinione è unanime: arrivare alle sentenze, un problema a parte - ma strettamente collegato - è l'opportunità o meno dei magistrati di entrare in politica. «La questione dei magistrati in politica - sostiene Giovanni Maria Flick - non si può risolvere con una legge. Ci vuole un autoregolamento, per Flick «la candidatura di un giudice nel distretto dove ha eser-

citato è al pari della richiesta di moratoria dei processi durante il periodo elettorale. È la prova della confusione che esiste tra politica e giustizia. «Vietare ai magistrati di partecipare alle elezioni politiche - dice Livio Pepino di magistratura democratica - rappresenta un regresso della democrazia». È giusto che i magistrati si occupino di politica, ma credo che sia un errore consentire la candidatura dei giudici nello stesso distretto nel quale hanno lavorato. Così ha commentato Edmondo Bruti Liberati, segretario generale dell'Anm, le candidature di numerosi magistrati anche a Napoli, a margine del congresso nazionale di Magistratura Democratica che si è aperto oggi a Napoli. Contrano alle candidature dei magistrati si è detto Umberto Marconi, segretario nazionale di Unicot, la corrente di maggioranza della magistratura. «Certe forme di spettacolarizzazione - ha detto Marconi - e le smierie tra le aree rampanti della giurisdizione e il potere della stampa, sono pericolose».

Regione Emilia-Romagna
AZIENDA UNITÀ SANITARIA LOCALE DI MODENA
LICITAZIONE PRIVATA N. 65/95

Bando di gara

L'Amministrazione dell'Azienda USL di Modena intende bandire quanto prima licitazione privata per la realizzazione del progetto D/05/95 - Presidio Ospedaliero Nord Ospedale "Ramazzini" di Carpi - 1° Piano - Ristrutturazione locali per Sezione di Anatomia, Istologia Patologica e Citologia

L'intervento consiste nella esecuzione di tutte le opere occorrenti per la realizzazione della nuova sede della Sezione di Anatomia, Istologia Patologica e Citologia, presso l'Ospedale "Ramazzini" di Carpi. L'opera verrà realizzata in Carpi, viale S. Giacomo, 2. Importo presunto dei lavori lire 393.000.000 (iva esclusa). Criterio di aggiudicazione art. 1, lett a), legge 2/27/78 n. 14 (iscrizione all'A.N.C. Cat. 2, importo L. 750.000.000, classifica 4. Non vi sono parti dell'opera scopribili e pertanto l'unico tipo di raggruppamento temporaneo d'impresa consentito è quello orizzontale.

Le imprese non iscritte all'Albo Nazionale dei Costruttori aventi sede in uno Stato della CEE saranno ammesse alle condizioni previste dagli artt. 18 e 19 del D. Lgs. 19/12/1991 n. 406. Termine di esecuzione: gg. 180 (contotta) naturali consecutivi. Finanziamenti l'opera verrà finanziata per gli importi adeguati contestualmente all'aggiudicazione, sul Fondo Sanitario Nazionale. Pagamenti saranno effettuati a norma delle Leggi e Regolamento per il L.P.P. e Legge Regionale Emilia Romagna n. 22/80. Raggruppamento d'impresa i concorrenti potranno presentare offerte ai sensi degli artt. 22 e seguenti del D. Lgs. 19/12/1991 n. 406. Validità dell'offerta l'offerta sarà vincolante per l'offerente per gg. 180 naturali consecutivi dalla data di esperimento della gara. Ammissibilità offerta in aumento non sono ammesse offerte in aumento. Termini ricezione ed indirizzo la domanda di partecipazione, redatta su carta legale in lingua italiana, deve pervenire entro 30 giorni naturali consecutivi dalla data di pubblicazione del presente bando sulla stampa, esclusivamente a mezzo del Servizio Postale di Stato e a totale rischio del mittente a Azienda U.S.L. di Modena - Servizio Tecnico, via San Giovanni del Cantone n. 23 - 41100 Modena - Tel. (059) 205772 - Telefax (059) 206695.

Spedizione inviti di partecipazione alla gara saranno spediti entro 60 giorni naturali consecutivi dalla data di pubblicazione sulla stampa del presente bando. La richiesta d'invito non vincola la stazione appaltante.

IL DIRETTORE GENERALE Dott. Giuseppe Carbone

COMUNE DI MILANO
ESTRATTO DI AVVISO DI GARA

È indetto pubblico incanto mediante procedura aperta, a norma dell'art. 6 - comma 1 e 2, lettera a) del D.Lgs 17.3.1995 n. 157 e con le modalità previste dall'art. 73 lettera c) del R.D. 23.5.1924 n. 827, per l'esecuzione, durante il periodo 1/4/1996 - 31/12/1997, del servizio di pulizia straordinaria di edifici scolastici.

Importo presunto: L. 350.000.000, oltre Iva. Modalità di aggiudicazione: art. 23 comma 1 - lettera a) D. Lgs 17/3/1995 n. 157 (prezzo più basso).

L'avviso di gara è stato inviato in data 9/2/1996 per le pubblicazioni sulla GUCE. Lo stesso verrà pubblicato sulla GURI (foglio delle inserzioni), sul BUR della Lombardia ed all'Albo Pretorio del Comune di Milano. La gara si terrà il giorno 3 aprile 1996, con apertura delle offerte alle ore 10.

Le offerte, redatte in lingua italiana su carta da bollo da lire 20.000, corredate dai documenti indicati nel bando di gara, dovranno pervenire al Comune di Milano - Settore Economico - Ufficio Protocollo - Via Friuli n. 30 - 20135 Milano - entro le ore 16 del giorno 2 aprile 1996 se inviate per posta o sino al momento in cui si inizia l'apertura delle buste contenenti le offerte se recapitate direttamente.

L'avviso, unitamente al Capitolato Speciale, è disponibile gratuitamente presso il Settore Economico - Ufficio Servizi in Appalto - Via Friuli, 30 - Milano - Tel. 02-54197/288/287/403. (Non si effettua servizio fax).

In atti municipali nn. 30230.400/PG/96-322/EC/96.

IL DIRETTORE DI SETTORE (dott. Sergio Colombo)